



Utenze

No al registro dei morosi di elettricità e gas

Pag. 5



Polizze

Poste Vita & Co, tutte le novità

Pag. 6



Falsi

Una ricerca Censis-MSE sulla contraffazione

Pag. 7



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



MOVIMENTO
CONSUMATORI

novembre 2012

Anno 04 N. 08

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

FARMACI

EQUI & VALENTI

I generici sono sicuri e convenienti e le nuove norme hanno l'obiettivo di promuoverne la diffusione. Con la collaborazione di medici, farmacisti e cittadini

Il Sistema sanitario nazionale è oggetto di importanti revisioni sia organizzative sia di costi. La spesa farmaceutica è da sempre al centro del dibattito, soprattutto per quello che riguarda la diffusione dei farmaci equivalenti che nel nostro Paese stenta a decollare.

Medici, farmacisti e cittadini sono i soggetti chiamati a confrontarsi e a interagire per rendere efficiente il sistema. Ma questa collaborazione non sempre è semplice, tanto che sul tema è intervenuto il Governo per ben due volte negli ultimi mesi, prevedendo una disciplina dettagliata e specifica per la prescrizione dei farmaci in base al principio attivo.

Le regole però da sole non bastano, e la crescita di informazione e di consapevolezza da parte di tutti ha attualmente un ruolo strategico.

In questo dossier proviamo a chiarire come e perché la diffusione dei medicinali equivalenti è utile al nostro Sistema sanitario, ai cittadini italiani e cosa prevede la legge.



dossier
da pagina 2 a pagina 3

una buona notizia...

Energia. Un corso che insegna a risparmiare

L'Università La Sapienza e l'ENEA in collaborazione con l'associazione studentesca "Sapienza in Movimento" organizzano un corso di sopravvivenza energetica per studenti. L'obiettivo è fornire informazioni su come ridurre i consumi e i costi, migliorando l'efficienza. Si intende creare una community di studenti che diventino promotori del risparmio energetico all'interno del proprio network di riferimento. Info su www.energiaenergetica.enea.it.

...e una cattiva

Crisi. Nel 2013 Pil -0,5%, disoccupazione sale all'11,4%

L'Istat prevede per questo anno una riduzione del prodotto interno lordo pari al 2,3%, mentre per il 2013, nonostante un moderato recupero dell'attività economica, la variazione media annua sarà leggermente negativa (-0,5%). L'Istituto aggiunge anche che nel 2013 la spesa dei consumatori risulterà ancora in calo (-0,7%), a seguito delle persistenti difficoltà sul mercato del lavoro e della debolezza dei redditi nominali.



editoriale

Partecipazione civica, conquista politica

di Lorenzo Miozzi*

Avvicinarsi degli appuntamenti elettorali richiede una seria riflessione e l'apertura di un dialogo su temi di grande rilevanza per i consumatori che in questi anni di caos politico sono stati tralasciati. Molte sono le questioni che dovrebbero e potrebbero essere affrontate e risolte già oggi e che chiediamo vengano poste come parte integrante dell'agenda politica dei prossimi anni.

Per prima cosa è necessario fornire al Paese regole certe per la finanza. Regole che consentano di arginare la cosiddetta "finanziarizzazione dell'economia" che ci ha portato alla crisi che stiamo attraversando e che consentano di ragionare e discutere sulla separazione delle attività delle banche d'affari da quelle delle banche di investimento.

E' poi importante una legge seria sulla class action che permetta ai singoli di ottenere giustizia senza doversi sobbarcare oneri e rischi assurdi, come invece avviene se si volesse applicare l'attuale disciplina.

Infine, è imprescindibile definire e dare attuazione a un sistema di partecipazione e di trasparenza nella gestione dei servizi pubblici locali che consenta un serio e effettivo controllo dei cittadini sulla qualità del servizio erogato e sull'adeguatezza degli standard che vengono stabiliti.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Renato Balduzzi ministro della Salute

di Angela Carta

La riforma sui farmaci generici comincia a funzionare. Parola di Renato Balduzzi.

Quindi, la polemica dei medici sulla prescrizione per principio attivo si sta spegnendo?

Sembra di sì. I primi dati non ufficiali del ministero della Salute sui provvedimenti che hanno riguardato gli equivalenti sono positivi e poi, sostiene Balduzzi, è chiaro che si interverrà nel modo più opportuno per chiarire le norme e la loro applicazione.

A questo punto si spera che non siano necessari altri provvedimenti e misure straordinarie di controllo.

"Quello che serve ora - afferma il ministro - è la massima collaborazione di medici e pazienti, perché compromessi sui generici non ce ne saranno. Dobbiamo guardare avanti nell'interesse del Paese".

segue a pagina 4

segue a pagina 4

FARMACI

Informare e promuovere gli equivalenti

E' questa la ricetta per una maggiore diffusione dei generici. Una "buona pratica" che porterà benefici al Sistema sanitario nazionale e ai consumatori

Dossier a cura di Piero Pacchioli

I farmaci equivalenti sono sempre stati al centro di un acceso dibattito. In Italia la loro diffusione stenta a decollare e, secondo alcune stime effettuate da Assogenerici, siamo il fanalino di coda in Europa.

In Germania, Francia, Regno Unito e anche in Spagna i generici hanno una presenza che si attesta intorno al 60-70%, mentre nel nostro Paese la quota di mercato del farmaco equivalente rappresenta solo il 15% circa.

Ma perché è necessario puntare su questi medicinali e incentivare la loro diffusione?

Partiamo dal principio. Il farmaco equivalente, detto anche "generico" è un medicinale che contiene lo stesso principio attivo e nella stessa concentrazione di un farmaco di marca non più coperto da brevetto.

Questo consente minori costi di produzione e quindi, minore spesa per il sistema. Vediamo come. Secondo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, i farmaci equivalenti "a parità di efficacia, permettono ampie possibilità di risparmio. Infatti i farmaci equivalenti devono costare almeno il 20% in meno dei medicinali con il nome di fantasia e spesso raggiungono riduzioni anche del 50%. In base a questa riduzione, il bilancio per la spesa territoriale dei farmaci si è ridotto di 600 milioni di euro. Questa riduzione tuttavia potrebbe triplicarsi se le prescrizioni dei farmaci equivalenti in Italia raggiungessero quelle della Germania o dell'Inghilterra". Una convenienza diretta per le casse del Sistema sanitario nazionale, quindi, e una convenienza per i consumatori.

Anche secondo l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) questi medicinali "contribuiscono al mantenimento della sostenibilità del sistema consentendo, da un lato, al Servizio sanitario nazionale di liberare risorse indispensabili per garantire una sempre maggiore disponibilità di farmaci innovativi, dall'altro, al cittadino di risparmiare di propria tasca all'atto dell'acquisto dei medicinali".

Non tutti però sono dello stesso avviso, soprattutto quando si parla delle modalità

pratiche di attuazione di questi principi. Proprio le modalità di individuazione della corretta forma delle prescrizioni sono al centro di un forte dibattito.

"Nei dieci anni di esperienza sui generici in Italia - ha affermato Ovidio Brignoli, vice presidente della Società italiana di medicina generale (Simg) - i medici di famiglia hanno ostacolato la diffusione di questi farmaci opponendo una resistenza non fondata sulla bioequivalenza e nell'erronea percezione e convinzione che vengano prodotti in Paesi in cui non ci sono standard qualitativi.

Dovrebbe, invece, essere un atto istituzionalmente dovuto, da parte del medico, prescrivere il farmaco di massima efficacia al minor costo".

Nella "filiera" dei farmaci però non ci sono solo i medici.

Anche la poca informazione dei cittadini impedisce una diffusione corretta dei farmaci equivalenti. Secondo Garattini ognuno deve fare la sua parte: "I medici dovrebbero promuovere, anziché mettere in dubbio, l'impiego dei farmaci equivalenti. I farmacisti dovrebbero sempre informare il pubblico sull'esistenza dei farmaci equivalenti quando appropriato. I pazienti dovrebbero ricevere più informazioni da parte del Ministero della salute, delle Regioni e delle Asl per essere convinti che i farmaci equivalenti non sono farmaci di serie B".

Il Governo è intervenuto già due volte negli ultimi mesi, ma non basta sicuramente la legge. "E' necessario un percorso di crescita della consapevolezza di tutti i soggetti - sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - Dobbiamo lavorare perché il cittadino sia informato in maniera corretta e trasparente in merito a quale sia la soluzione migliore a livello terapeutico e in merito alle azioni che consentono di mantenere in equilibrio il sistema a livello di spesa sanitaria.

In questo periodo la sanità, come molti settori del nostro Paese è attraversata da riforme importanti. Le regole introdotte sui generici si inseriscono anche in questa direzione di razionalizzazione della spesa. La partecipazione attiva dei cittadini attraverso comportamenti virtuosi per le proprie tasche e per il sistema nel suo complesso è di importanza fondamentale".



FARMACI

Prescrivere per principio attivo, le norme ci sono

Le regole dettate dal Ministero della salute sono chiare. Sulla "non sostituibilità" di un farmaco è necessario ci sia una motivazione che ne giustifichi la richiesta

La diffusione dei farmaci equivalenti in Italia passa, anche e soprattutto, dalle leggi per definire regole sempre più stringenti per la prescrizione.

Il decreto n. 1 del 2012 ha previsto che il medico, nel prescrivere un farmaco, è tenuto ad informare il paziente dell'eventuale presenza in commercio di medicinali aventi "uguale composizione in principi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio e dosaggio unitario uguali". In altre parole, è dovere del medico informare il paziente sulla possibilità di utilizzare un farmaco equivalente.

Il decreto entra poi nel dettaglio e specifica che il medico può indicare un farmaco come "non sostituibile" solo nei casi in cui sussistano specifiche motivazioni cliniche contrarie alla possibilità di utilizzare un farmaco equivalente al posto di quello prescritto.

La conseguenza è che il farmacista, qualora sulla ricetta non risulti apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, è tenuto a fornire il medicinale equivalente generico che ha il prezzo più basso, salvo diversa richiesta del cliente.

Questa previsione ha generato una serie di dubbi da parte di alcuni dottori di medicina generale in relazione alla clausola di non sostituibilità, con la conseguenza che questa indicazione era apposta da alcuni medici comunque, anche senza una effettiva necessità. Veniva così vanificata la portata della norma.

E' stato necessario un ulteriore provvedimento del Governo, con il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 per pre-

vedere che il medico che curi un paziente, per la prima volta, per una patologia cronica, ossia per un nuovo episodio di patologia non cronica, per il cui trattamento sono disponibili più medicinali equivalenti, sia tenuto ad indicare la sola denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco.

Rimane la facoltà del medico di indicare altresì la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo, ma tale indicazione è vincolante per il farmacista dove in essa sia inserita, corredata obbligatoriamente di una sintetica motivazione, la clausola di "non sostituibilità".

Sarà sufficiente questa ulteriore specificazione a mettere fine ai dubbi interpretativi e a incentivare la diffusione dei farmaci equivalenti? Secondo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, la legge "purtroppo è solo una parziale costrizione perché si riferisce solo alle nuove prescrizioni. Si dovrebbe sempre prescrivere con il nome generico del principio attivo perché la farmacologia è stata appresa dai medici all'università con questi nomi e non certo con i nomi di fantasia". Sulla clausola di non sostituibilità è dovuta già intervenire l'Aifa specificando che "tale motivazione non potrà in nessun caso fare riferimento alla presunta o dichiarata volontà del paziente né riferirsi, tautologicamente, a generiche valutazioni di ordine clinico o sanitario, ma dovrà, sia pur succintamente, indicare le specifiche e documentate ragioni che rendono necessaria la somministrazione al paziente di quel determinato medicinale,

anziché di un altro ad esso equivalente. L'assenza della motivazione, così come la presenza di una motivazione inidonea, rende la ricetta non conforme alla legge".

E' bene ricordare, come ha fatto l'Aifa, che, comunque, il medico è tenuto a informare il paziente della presenza in commercio di farmaci di uguale composizione in principi attivi. Critici i medici di famiglia che hanno paventato il rischio di confusione per i pazienti.

Il ministro della Salute Balduzzi ha tranquillizzato: "Credo che tutte le novità comportino qualche iniziale problema di adeguamento. Ma credo anche che i medici italiani siano in grado di orientare i propri pazienti e che tutto questo, da noi come già avvenuto negli altri Paesi del mondo che da tanto tempo hanno aperto la strada ai farmaci equivalenti senza particolari controindicazioni, alla fine produrrà una maggiore cultura sanitaria oltre che un vantaggio per le tasche dei cittadini e a, medio tempore, anche per il nostro Sistema sanitario nazionale".

Poche le novità per i farmacisti. "Se il medico indica il principio attivo, il farmacista darà il farmaco equivalente a più basso costo. Se il medico indica il principio attivo e il nome commerciale, senza indicarne l'obbligatorietà, farmacista e paziente potranno valutare se scegliere il farmaco a più basso costo o quello commerciale.

Infine, se il medico, motivandone la scelta opererà per l'obbligatorietà del nome commerciale, il farmacista sarà tenuto a dispensare quel medicinale. Dunque, per il farmacista non cambia molto rispetto alla situazione attuale".

CITTADINI POCO INFORMATI, EQUIVALENTI PENALIZZATI

Due recenti indagini evidenziano la scarsa conoscenza che i consumatori hanno dei farmaci equivalenti. Secondo la ricerca promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da.) ad esempio, emerge che solo un quarto delle donne intervistate sceglie spontaneamente gli equivalenti, poco più della metà pone domande al farmacista, specie sull'effettiva equivalenza, prima di decidere.

Una su tre lo fa prima di scegliere il farmaco tradizionale, e due su cinque passano all'equivalente su proposta del farmacista che imputa (al 70%) il timore verso questi prodotti a una scarsa e mirata informazione. Ed è l'informazione, sempre secondo il 64% del campione dei farmacisti, la principale barriera all'accettazione e all'utilizzo degli equivalenti, di cui le donne temono la minor efficacia (96%) perché non esattamente uguali (14%), per la percezione di non sentirsi curate allo stesso modo (12%) e per avere avuto o sentito esperienze negative (26%).

Sempre secondo il 92% dei farmacisti, le donne chiedono una più adeguata azione di rassicurazione da parte del medico di famiglia o delle figure sanitarie che, non assumendo una posizione chiara (né pro né contro), non favoriscono nella donna la conoscenza e la percezione di sicurezza garantita dalla cura, sia dal punto di vista razionale sia emotivo.

Sulla stessa linea, una ricerca del Censis realizzata per Farmindustria, chiarisce che i cittadini associano ancora farmaco e nome commerciale, facendo di quest'ultimo il principale fattore identificativo, pur nella consapevolezza che esistono altri medicinali equivalenti, magari con un costo inferiore. Il 57,6% degli italiani riconosce i farmaci che assume dal nome commerciale, il 7,6% tramite il nome del principio attivo e quasi il 35% attraverso entrambi.

"Se il nome commerciale del farmaco identifica il proprio medicinale non sorprende che una quota elevata di cittadini sia pronta a pagare di più per averlo", si legge nella ricerca. Quasi il 45% degli italiani dichiara che nell'ultimo anno gli è capitato di pagare una differenza di tasca propria per avere un farmaco di marca piuttosto che quello fornito dal Servizio sanitario con lo stesso principio attivo, ma a un costo inferiore.



FARMACI

Sui generici, norme che vanno rispettate



segue dalla prima

Ministro, perché i farmaci equivalenti sono utili al Sistema sanitario nazionale e in che misura?

Sui farmaci equivalenti ci sono resistenze oggettivamente ingiustificate e oramai non più accettabili. Quella tra generici e farmaci di marca è una polemica tutta italiana, perché negli altri Paesi l'hanno già risolta. I farmaci equivalenti possono sostituire quasi sempre i cosiddetti "branded", e sono un risparmio innanzitutto per i pazienti: il Servizio sanitario nazionale rimborsa già da tempo, con la ricetta "rossa", una cifra pari al farmaco generico dal prezzo più basso. La differenza ce la mettono i cittadini, e le nuove norme sulla prescrizione li aiuteranno a risparmiare senza intaccare minimamente la sicurezza delle loro terapie. Questo perché il medico ha sempre la possibilità, se ci sono ragioni oggettive, di prescrivere il farmaco di marca. Inoltre, le nuove regole stanno già cambiando il mercato, e quindi diminuiranno anche i prezzi dei farmaci, a beneficio sia del Servizio sanitario nazionale sia direttamente dei pazienti.

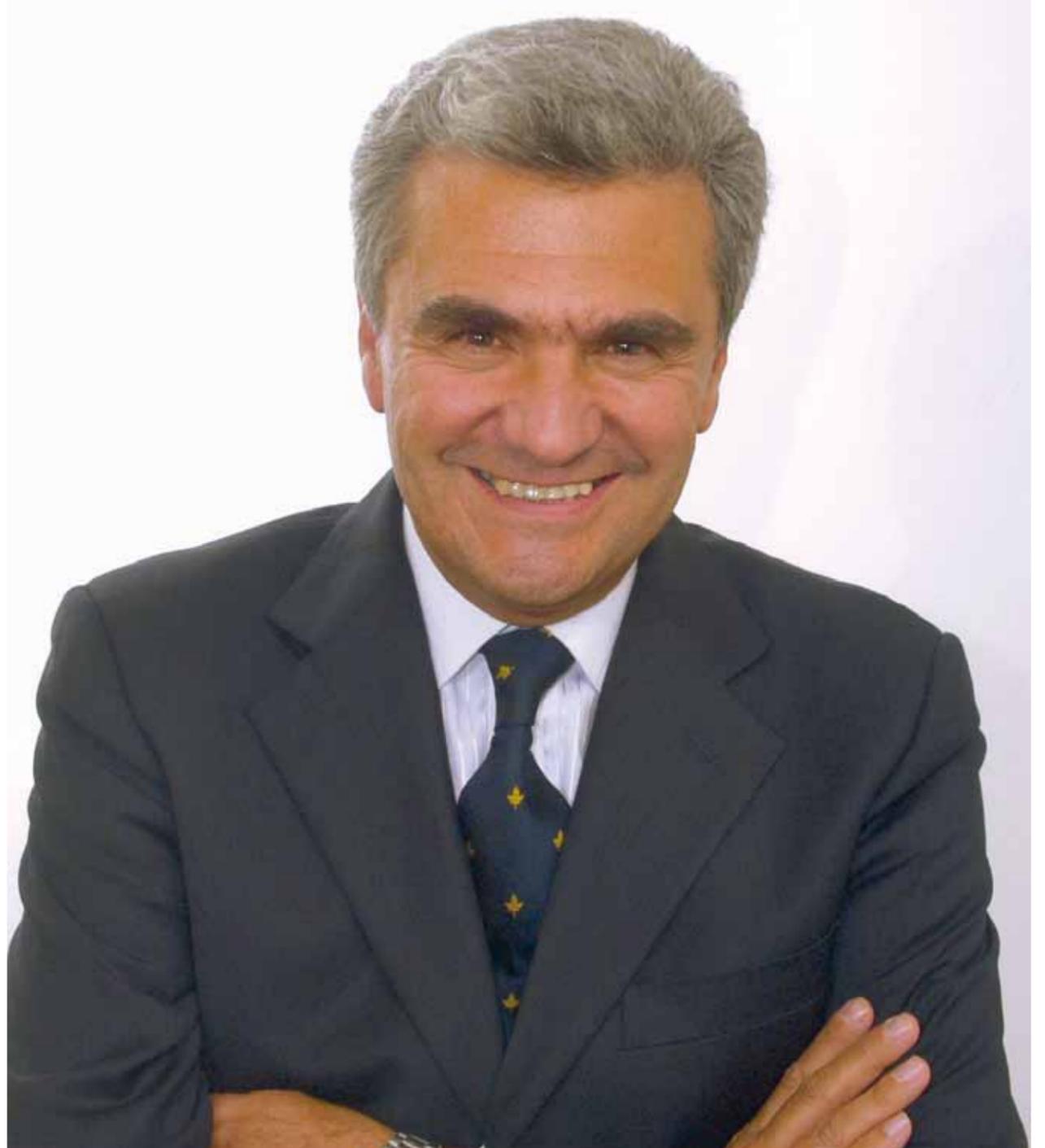
Come valuta la diffusione attuale degli equivalenti in Italia?

L'Italia era evidentemente rimasta indietro rispetto agli altri Paesi europei, dove c'è una cultura del farmaco generico molto più radicata della nostra e quest'assenza di pregiudizio si nota anche nelle cifre sulla loro diffusione. Abbiamo cercato di adeguarci.

In anni recenti anni, diversi interventi hanno interessato il settore. Ultimo, la prescrizione per principio attivo. Cosa pensa al riguardo?

Come ho già detto, il principio attivo nella ricetta è stato voluto proprio per superare una diatriba che non ha più ragione d'essere. E' un provvedimento che ha anche un valore culturale, perché con il tempo i pazienti prenderanno confidenza anche con le denominazioni dei principi attivi, superando la resistenza verso i generici, una resistenza che, in assenza di indicazioni esplicite del medico, è immotivata.

Per Balduzzi l'Italia era rimasta indietro rispetto all'Europa, ma le nuove regole porteranno ad un adeguamento nella diffusione dei farmaci equivalenti



editoriale

Partecipazione civica, conquista politica

segue dalla prima

Proposte concrete su temi come quelli indicati sono già possibili e, in larga parte, già richieste a gran voce dal consumerismo.

Sono temi che riguardano la vita dei cittadini, il rapporto con gli istituti di credito, l'accesso alla giustizia, la qualità del trasporto pubblico locale, della gestione dei rifiuti, della ristorazione scolastica e dei servizi degli enti locali.

In un momento in cui i saldi invariati sono il principale obiettivo dei governi, poi, è bene chiarire che, intervenire sui settori indicati, non richiede l'investimento di risorse pubbliche.

Richiede però un cambiamento di strategia politica. Richiede un cambio di prospettiva per mettere al centro dei programmi della politica il cittadino, restituendogli la dignità di soggetto sociale che gli consenta di giocare un ruolo di

attore protagonista, sia nel mercato sia nella società.

Se i partiti o i diversi movimenti discutessero di questi temi e proponessero ai cittadini una strategia capace di affrontare i nodi del sistema, non assisteremo alla disaffezione degli italiani per la politica e all'astensionismo elettorale.

Al contrario, come peraltro hanno dimostrato tutte le recenti occasioni di effettivo confronto sui contenuti (pensiamo, su tutti, al referendum sull'acqua bene pubblico che ha visto una larghissima partecipazione da parte della popolazione), assisteremo a una rinascita della politica e a una nuova, rinata e fiorente stagione di partecipazione civica.

Lorenzo Miozzi

ELETTRICITÀ E GAS

BICSE, uno strumento sbagliato

Per MC, il registro dei morosi è un sistema dannoso per i consumatori. Sono invece necessari interventi per fare in modo che le fasce più deboli possano accedere ai bonus elettrico e gas



di Ovidio Marzaioli*

Un fantasma si aggira per l'Italia: è la BICSE. Ci siamo permessi di ripescare e manipolare la celebre frase di Karl Marx, perché coglie pienamente il clima che si è creato intorno alla questione "registro dei morosi".

Sta di fatto che questa iniziativa sta contrapponendo le associazioni dei consumatori all'Autorità per l'energia, in una difficile e complessa discussione sulla creazione all'interno del SII (Sistema Informatico Integrato) di una banca dati sulla morosità.

La posizione dell'Autorità risulta, almeno nelle intenzioni, semplice e lineare ed è quella di implementare le informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali del settore energetico raccolti in un'apposita sezione del SII denominata BICSE (Banca degli Inadempimenti Contrattuali dei clienti finali del Settore Energetico). Ma andiamo per ordine: le ragioni per le quali Movimento Consumatori e le altre associazioni si oppongono alla creazione della BICSE hanno radici profonde, partono da una considerazione di natura generale e sono radicate nell'origine stessa del sistema energetico italiano, attualmente in una fase di liberalizzazione che soffre ancora oggi di insopportabili posizioni di rendita da parte degli ex monopolisti; a tutto ciò si deve aggiungere l'enorme difficoltà a far pesare le posizioni dei consumatori e delle loro associazioni nei confronti dell'Aeeg.

L'introduzione del SII, accolto con favore dalle associazioni dei consumatori, doveva essere un aiuto a tutta la filiera energetica a partire dall'utente fino ad arrivare al distributore per la gestione del cliente finale, tenuto conto della separazione delle responsabilità tra distributori e venditori e della necessità dell'implementazione di continui scambi di flussi informativi tra i due operatori.

Il Sistema Informatico Integrato deve, inoltre, supportare il complesso delle procedure e dei processi informativi che consentono l'esecuzione di determinati atti di interesse per le parti coinvolte e per il sistema energetico stesso (si pensi, ad esempio, all'attivazione di una nuova fornitura o al cosiddetto switching, che, quale "cambio fornitore" da parte del cliente finale, coinvolge quest'ultimo, il distributore, il nuovo venditore e il precedente venditore e, indirettamente, anche gli altri operatori del sistema).

Questo utile e necessario sistema è stato definito tra le competenze obbligatorie dell'Aeeg (articolo 1-bis del decreto legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito, con modificazioni, in legge 13 agosto 2010, n. 129) presso la società Acquirente unico S.p.A.

Ebbene questo sistema, come detto, è ob-

bligatorio per definizione del legislatore, ma nessuna obbligatorietà è stata posta per la BICSE e allora perché inserirla ora come scelta fatta ed indicata dall'Aeeg come prioritaria? Qui è il cuore del problema, la banca dati della morosità è stata giustificata dall'Autorità per combattere il fenomeno degli inadempimenti contrattuali dei clienti finali che "rappresenta, oggi, uno dei principali ostacoli allo sviluppo del mercato della vendita al dettaglio, con impatto in termini di aumento dei costi dei venditori e conseguente incremento dei prezzi sui clienti finali".

Ma tale premessa è assolutamente imprecisa e basata su dei dati non veritieri; infatti, la stessa Autorità, valuta la morosità del settore domestico - consumatori e piccole medie imprese - all'incirca il 20% dell'intera cifra di morosità ed in questo 20%, l'80% è a carico delle pmi e, quindi, non può essere l'elemento giustificativo alla lotta al turismo contrattuale tanto sbandierato e mai provato per i consumatori.

E allora qual è l'obiettivo di questo sistema? Ed una banca dati a servizio delle imprese (per ora per i soli consumatori domestici) è il segnale giusto in questo momento politico economico del Paese?

A queste domande si può rispondere con delle valutazioni di natura generale e di merito:

la prima sta nella considerazione che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha perso alcuni punti cardine sui quali il legislatore l'ha creata e cioè la tutela del consumatore e la nascita ed il rafforzamento delle liberalizzazioni che il BICSE, così come strutturato, contraddice in pieno. Infatti, con questo sistema, a nostro giudizio, si tutela più il rischio d'impresa per le aziende elettriche e del gas che il diritto del consumatore e si creano pericolose vischiosità di sistema tali da bloccare il passaggio e la liberalizzazione del mercato.

Ma possiamo spingerci più in là e definire questa Banca degli Inadempimenti Contrattuali dei clienti finali del Settore Energetico, così come congegnata, come un tentativo sbagliato di rispondere ad una giusta esigenza di equilibrio e di controllo del mercato da parte dell'Autorità; a nostro giudizio, però, non è con una banca dati dei clienti finali che si risolve il problema della morosità cosiddetta "sociale" (per quanto marginale e poco significativa come già detto), ma con interventi mirati a far sì che le fasce più deboli ed in difficoltà economica, in notevole aumento nel nostro Paese, possano accedere a quegli incentivi come i bonus sociali elettrico e del gas (elevandone il limite minimo) così come più volte richiesto all'Autorità per l'energia e il gas.

*responsabile settore Energia & Ambiente MC

* Il Sistema Informatico Integrato

Il SII contiene i dati e gli elementi identificativi dei clienti finali e dei punti di prelievo di energia elettrica e gas ed è stato istituito per permettere la gestione dei flussi informativi relativi al settore.

Nella fase di esercizio del Sistema Informatico Integrato, tra i compiti attribuiti al Gestore del SII c'è la gestione del Registro Centrale Ufficiale (RCU), il registro contenente l'elenco completo dei punti di prelievo di energia elettrica e gas naturale e tutti i dati fondamentali alla gestione dei processi del SII, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni e la loro salvaguardia nel tempo.

Con il Documento per la consultazione 345/2012/R/com l'Autorità, con deliberazione 162/2012, ha avviato il procedimento finalizzato all'istituzione e al funzionamento di una banca dati degli inadempimenti contrattuali dei clienti finali nel settore energetico (il cosiddetto BICSE).

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito dell'Aeeg:

<http://www.autorita.energia.it/it/index.htm>

CRESCI ITALIA 2

Polizze dormienti, i consumatori sono salvi?

Le tappe della vicenda, lo scenario attuale e i suggerimenti di MC, in attesa di conoscere la posizione ufficiale delle compagnie assicurative, in particolare di Poste Vita

di Marco Gagliardi*

Poste Vita, compagnia del gruppo Poste S.p.A., ha emesso e venduto presso la rete degli uffici postali migliaia di polizze vita "index linked" che prevedevano un versamento iniziale di un premio e la restituzione del capitale, maggiorato di un rendimento, alla scadenza, a favore del contraente (o beneficiari) o, in caso di morte dello stesso prima della scadenza, dei beneficiari. Nelle "condizioni" di molte polizze vendute presso gli uffici postali era prevista una rinuncia a far valere la prescrizione (fino al 28 ottobre 2008 secondo l'art. 2952 del Codice Civile di un anno), garantendo la possibilità di ottenere la liquidazione fino a dieci anni decorrenti dall'evento che originava il diritto di liquidazione (scadenza polizza o morte dell'assicurato). Alcuni beneficiari e assicurati, facendo affidamento sulla clausola e su suggerimenti del personale delle Poste, anche dopo il decesso di propri congiunti, "hanno mantenuto in vita" la propria polizza. Altri invece, anche dopo un anno dal decesso dell'assicurato, hanno tardivamente scoperto l'esistenza dei contratti, tecnicamente "prescritti", si sono rivolti alle Poste e hanno ottenuto, anche in forza della clausola, il pagamento del premio. Così fino al 2008.

Il pasticcio

Con l. 166/2008 il "Fondo a favore delle vittime delle frodi finanziarie", già costituito con legge 266/2005 ha iniziato a ricevere dalle compagnie assicurative i premi delle polizze "dormienti" o prescritte. La prescrizione prevista dall'art. 2952 del Codice Civile veniva prorogata da uno a due anni. Anche le polizze Poste Vita, contenenti la clausola di rinuncia alla prescrizione e che avrebbero dovuto avere una durata decennale oltre alla "scadenza", finivano nel calderone, dopo solo due anni di "dormienza" (a differenza di quanto avveniva per conti correnti, per i quali il termine di quiescenza era decennale).

Il rattoppo

Nel 2010 scoppiava il caso Poste Vita. I beneficiari delle polizze "dormienti" si ritrovavano con un pugno di mosche, perché Poste Vita aveva nel frattempo devoluto i premi al Fondo. Anche nel caso in cui le polizze contenevano la clausola di rinuncia

alla prescrizione. MC diffidava Poste Vita a pagare al Fondo le somme e presentava un esposto all'Antitrust. Interveneva il Governo che, con d.l. 25 marzo 2010 n. 40, prevedeva che la devoluzione al Fondo sarebbe avvenuta esclusivamente per i contratti per cui il termine di prescrizione non era maturato al 28 ottobre 2008. Veniva in sostanza eliminata la retroattività della l. 166/2008. Molti erano salvi. Ma non tutti. Specialmente coloro per i quali la prescrizione stava maturando o sarebbe maturata. Sulla scena anche l'Antitrust che contestava a Poste Vita di non aver informato i propri clienti dell'impatto dell'entrata in vigore della normativa. La compagnia assumeva alcuni impegni, in particolare quello di inviare comunicazioni ad personam ai clienti, liquidare polizze prescritte nel periodo compreso tra il 28 ottobre e l'invio della comunicazione (purché fosse inviata la richiesta di liquidazione entro il 30 settembre 2010) e valutare caso per caso richieste successive. Molti venivano "liquidati" anche se le polizze erano prescritte. Ma molti altri, ai quali spesso la comunicazione non era pervenuta, dopo aver avanzato richieste di liquidazione, hanno ricevuto e continuano a ricevere risposta standard con

la quale viene riferita la devoluzione al Fondo.

Il deus ex machina?

Il 19 ottobre 2012 è stato pubblicato il decreto Cresci Italia 2. Al fine di evitare, dice espressamente il legislatore, "possibili disparità di trattamento nel settore delle polizze vita", dopo anni di controversie, rattoppi legislativi e un'oggettiva incertezza, è stato modificato il secondo comma dell'art. 2952 del codice civile, così sostituito: "gli altri diritti derivanti dal contratto di assicurazione e dal contratto di riassicurazione si prescrivono in dieci anni dal giorno in cui si è verificato il fatto su cui il diritto si fonda". La vicenda è conclusa? Il Movimento Consumatori chiede alle compagnie assicurative, in particolare a Poste Vita, di rispettare la riforma e garantire l'effettiva uniformità di trattamento ai titolari delle polizze "dormienti", garantendo la liquidazione anche se è già maturata la prescrizione breve di due anni. I cittadini che hanno ricevuto un rifiuto da Poste Vita possono scrivere all'indirizzo azioni.collettive@movimentoconsumatori.it.

*ufficio legale Movimento Consumatori



* Il Fondo conti dormienti

Se ne è parlato spesso per la vicenda Poste Vita, ma cosa è esattamente il Fondo conti dormienti? Come funziona e quali sono le sue caratteristiche principali? Di seguito, qualche informazione per capire di cosa si tratta.

È stato istituito sette anni fa, nel 2005, dal Ministero dell'economia e delle finanze, con legge 23 dicembre 2005, art. 1, comma 343 n. 266 (Finanziaria 2006) nella finalità di indennizzare i risparmiatori vittime del crac Alitalia, di "frodi finanziarie" (in particolare Parmalat e Cirio) e i titolari di obbligazioni Argentina.

Il Fondo è gestito dalla Consap, Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.A. con l'obiettivo di svolgere funzioni assicurative pubbliche, gestite in precedenza dall'Ina (Istituto nazionale assicurazioni). Raccoglie da banche e da compagnie assicurative "rapporti dormienti", ossia importi di conti correnti "dormienti", buoni fruttiferi postali, assegni circolari non incassati e premi di polizze vita

non incassati. Nel caso di devoluzione di somme al Fondo, possono richiedere la restituzione di quanto versato i titolari di depositi di somme di denaro e depositi di strumenti finanziari e i loro aventi causa (ad esempio, gli eredi), i richiedenti l'emissione degli assegni circolari di cui all'art. 1, comma 345-ter della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e i loro aventi causa.

Non è previsto il rimborso ai beneficiari degli assegni circolari (decorso il termine di prescrizione triennale), degli importi relativi ai contratti di assicurazione sulla vita non riscossi entro due anni (termine ora prorogato a dieci anni) e dei buoni fruttiferi postali non riscossi entro dieci anni.

Ad oggi, il Fondo conti dormienti non ha erogato un centesimo alle vittime dei crac finanziari ed è stato utilizzato per le più disparate finalità (come ad esempio, il finanziamento fondo esuberi personale Alitalia, della "Social Card", della stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione).

LOTTA AL FALSO

Contraffazione, piaga economica e sociale

Una recente indagine del Censis, svolta per conto del MSE, registra il continuo aumento dei beni falsificati. Un fenomeno che nuoce gravemente alla nostra economia e ai consumatori

6,9 miliardi di euro. A tanto ammonta il fatturato del mercato del falso nel nostro Paese. Il dato emerge dalla recente ricerca svolta dal Censis per conto del Ministero dello sviluppo economico dal titolo "L'impatto della contraffazione sul sistema Paese: dimensioni, caratteristiche e approfondimenti".

I settori più colpiti sono l'abbigliamento e gli accessori (2,5 miliardi di euro), il comparto cd, dvd e software (1,8 miliardi di euro) e i prodotti alimentari (1,1 miliardi di euro). Ovviamente si tratta di stime, ma le cifre sono comunque impressionanti.

L'impatto della contraffazione sull'economia legale è pesantissimo. Se i prodotti contraffatti fossero venduti sul mercato legale si avrebbero 13,7 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, con conseguenti 5,5 miliardi di euro di valore in più. La produzione aggiuntiva genererebbe acquisti di materie prime, semilavorati e servizi dall'estero per un valore delle importazioni pari a 4,2 miliardi di euro. E la produzione complessiva degli stessi beni in canali ufficiali assorbirebbe circa 110 mila unità di lavoro a tempo pieno. Le conseguenze sono gravi anche per le casse dello Stato. Il mercato dei prodotti contraffatti genera un mancato gettito fiscale di 1,7 miliardi di euro. Riportare sul mercato legale la produzione dei beni contraffatti significherebbe anche avere un gettito aggiuntivo per imposte dirette e indirette (compresa la produzione indotta) di 4,6 miliardi di euro. Diverse sono le modalità attraverso le quali colpisce la contraffazione. Da un lato vi è la contraffazione dei marchi, ossia la riproduzione e commercializzazione di articoli che recano illecitamente un marchio identico a uno registrato. Dall'altro esiste la contraffazione di design, quindi la riproduzione e commercializzazione di articoli che costituiscono copie illecite di prodotti sulla base di modelli o disegni registrati. Questo fenomeno colpisce soprattutto la pelletteria, ma anche gli oggetti d'arredamento, d'illuminazione, e i casalinghi. C'è poi l'abuso dell'indicazione di origine «made in Italy» e di analoghe indicazioni: si spacciano per italiani prodotti che hanno in tutto o in parte origini diverse.

Questo fenomeno interessa soprattutto il settore alimentare, ma colpisce anche quello delle calzature, altrettanto esposto all'«italian sounding». C'è poi il fenomeno dell'importazione parallela, la commercializzazione in Italia di prodotti destinati a un Paese diverso, ma venduti da noi, attraverso canali non ufficiali, a prezzi inferiori a quelli normalmente praticati. Riguarda, ad esempio, il settore dei cosmetici.

A destare allarme è la capacità dei contraffattori di intervenire in qualsiasi settore merceologico, su qualsiasi tipologia di prodotto (da quelli di gamma alta a quelli di bassa qualità) e su qualsiasi canale di vendita (con un grande sviluppo, nell'ultimo periodo, delle vendite su Internet). La gamma dei beni contraffatti si è estesa al punto tale che non esiste prodotto che non possa essere imitato e venduto.

Si copia di tutto: dagli accessori di abbigliamento ai gioielli, alle calzature, agli oggetti di design, ai giocattoli, ai cosmetici, perfino i medicinali. Sul versante dei controlli e dei sequestri, sono 53 milioni i prodotti contraffatti sequestrati dalla Guardia di finanza nei primi sette mesi del 2012. 6.000 responsabili sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e 94 arrestati,



perché affiliati ad organizzazioni criminali dedite al falso; italiani nel 41% dei casi.

Con le oltre 7.300 operazioni di controllo del territorio e indagini anticontraffazione effettuate dalle Fiamme gialle, in media 35 al giorno, sono stati tolti dal mercato 28 milioni di «tarocchi», 22 milioni di prodotti pericolosi e 3 milioni di falsi «made in Italy», sottraendo al giro d'affari dell'economia criminale un valore quantificabile in oltre 2 milioni di euro al giorno. Oltre il 90% dei sequestri è stato operato sul territorio, fuori dai punti di approdo delle merci, quali porti e aeroporti. Più in dettaglio: 15 milioni di capi e accessori di abbigliamento, 18,5 milioni di giocattoli, 15,5 milioni di beni di consumo e 4 milioni di prodotti elettronici.

Non più solo capi firmati e articoli di pregio, ma anche articoli per la casa e per la scuola, cosmetici, farmaci, detersivi, sigarette, profumi, parti meccaniche, fino ad arrivare ai profilattici. Tutti prodotti destinati ai consumatori italiani, totalmente ignari della loro scarsa qualità e inconsapevoli della intrinseca pericolosità di questi articoli non conformi agli standard comunitari di sicurezza.

* Il ruolo del CNAC

A livello nazionale, un ruolo fondamentale nel contrasto alla contraffazione è svolto dal Consiglio Nazionale Anti Contraffazione. Proprio il CNAC che ha sede presso il Ministero dello sviluppo economico ha messo a punto un recente Piano strategico per la lotta alla contraffazione, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la tutela del made in Italy. Il lavoro prende le mosse dalle priorità in materia di lotta alla contraffazione individuate da 13 commissioni tematiche operanti nell'ambito del CNAC, 150 esperti e oltre 70 organismi provenienti dal mondo associativo imprenditoriale, dei consumatori, della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine. Più in particolare, le macro priorità si riferiscono a sei ambiti di intervento: comunicazione e informazione; enforcement; rafforzamento del presidio territoriale; formazione alle imprese; lotta alla contraffazione via Internet; tutela del made in Italy da fenomeni di usurpazione all'estero. Linee di azione sulle quali sono poi previsti interventi di tipo legislativo, organizzativo e istituzionale che confluiranno nel Piano Nazionale Anticontraffazione che sarà reso pubblico durante gli Stati Generali Lotta alla Contraffazione previsti entro fine 2012 a Milano.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Risparmio previdente e razionalizzazione della spesa. Così i consumatori fronteggiano la crisi

di Gustavo Ghidini*

L'inflazione a ottobre, secondo l'Istat, ha operato una "brusca frenata", arrivando al 2,6% dal 3,2%. Sembra una buona notizia, ma se analizziamo nel dettaglio, scopriamo che la frenata è stata originata in parte anche dalla diminuzione dei prezzi dei carburanti e che il paragone è sull'anno precedente e conteggia, quindi, l'effetto del rialzo dell'Iva. Al di là delle questioni tecniche, che attenuano l'ottimismo iniziale, è ancora più allarmante il rincaro annuo dei beni necessari e che, quindi, vengono acquistati regolarmente dai consumatori. Pensiamo, ad esempio, ai generi alimentari. Questi beni sono aumentati mediamente del 4%. Aumento ben più elevato del generico 2,6% che comprende indistintamente tutti i beni. Poco consolante il "calo" rispetto all'aumento registrato a settembre quando l'inflazione si era attestata al 4,7%. Un aumento del 4% su beni di prima necessità e soprattutto in una fase di crisi come quella attuale è un dato allarmante. Consideriamo poi che arriviamo da dieci anni di aumenti a due cifre, in media del 24,9. Nel dettaglio, sono aumentati i prezzi delle bevande alcoliche e dei tabacchi (+63,7%), quello delle manutenzioni/ristrutturazioni edilizie, gli affitti, i combustibili e le bollette

di luce, acqua e gas e asporto rifiuti (+45,8%), dei trasporti (+40,9%). Pressoché in linea con la media nazionale, gli incrementi dei servizi alberghieri e della ristorazione (+27,4%), dei prodotti alimentari (+24,1%), del mobilio e degli articoli per la casa (+21,5%), dell'abbigliamento/calzature (+19,2%). Tutte queste cifre portano a concludere che i cittadini devono fare i conti con un potere d'acquisto diminuito di molto rispetto al passato e, considerando che non diversamente accadrà nel prossimo futuro, è necessaria una maggiore consapevolezza sotto due importanti profili. Da un lato un risparmio previdente e dall'altro una più attenta razionalizzazione della spesa. La difesa dall'inflazione deve essere sempre tenuta presente nelle attività di risparmio del singolo e della famiglia. E' una buona regola da seguire che diventa fondamentale soprattutto in una fase di crisi economica come quella che stiamo attraversando. Una maggiore attenzione, inoltre, a forme di acquisto più efficienti sia dal punto di vista del risparmio sia probabilmente della qualità. Non è un caso se in questi mesi l'attenzione verso i gruppi d'acquisto collettivi e verso i prodotti a filiera corta dei "mercati contadini" stia aumentando.

* presidente onorario Movimento Consumatori

* Laogai Research Foundation a cura di Francesca Romana Poleggi

Abbiamo già spiegato che i luoghi di produzione delle merci che acquistiamo a prezzi vantaggiosi dalla Cina sono spesso luoghi di detenzione e di tortura per milioni di esseri umani costretti ai lavori forzati. E a tutt'oggi è praticamente impossibile avere le prove della provenienza delle merci cinesi, perché manca una normativa seria sulla tracciabilità del prodotto: la nostra proposta di legge bipartisan, la n. 3887, giace dimenticata presso la segreteria della Commissione parlamentare commercio estero. E fondamentalmente non c'è una seria volontà politica e economica né da parte dei cinesi né degli importatori occidentali, nel rendere trasparente la filiera dei prodotti. Ma per di più, fuori dal laogai, le imprese cinesi normalmente non danno alcuna tutela al lavoratore. Non c'è libertà sindacale né diritto di sciopero; non ci sono limiti all'impiego e allo sfruttamento di minori e disabili: è stato Federico Rampini a coniare l'espressione "imprese lager" per definire la situazione della maggioranza delle aziende cinesi. Inoltre in Cina c'è un attivo traffico di esseri umani, che la polizia non riesce a debellare. Esiste infatti un enorme "esercito industriale di riserva", composto da "cinesi-fantasma" (coloro che sono fortunatamente sfuggiti alle stragi perpetrate dalla politica del figlio unico) e dai lavoratori migranti (un paio di centinaia di milioni di "immigrati irregolari in casa propria" che cercano lavoro in luoghi diversi da quelli in cui sono autorizzati dal Governo a farlo). Infine, se è vero che questo "dumping sociale" è da condannare moralmente a prescindere da qualsiasi altra considerazione, va anche detto chiaramente che non è garantita la salute di chi consuma prodotti cinesi: perché la Cina deve ancora affrontare e risolvere il serio problema della sicurezza nella produzione alimentare sia nel commercio interno sia con l'estero.

<http://www.laogai.it>

* Ripensare la salute

Curare faringiti e laringiti con l'omeopatia

Sono una guida turistica e, per lavoro, uso quotidianamente la voce. Spesso mi ritrovo afona e durante l'inverno soffro frequentemente di mal di gola e di febbre. Esistono cure omeopatiche indicate per questi casi?

Eleonora Pezzotti - Roma

Gentile signora, credo che lei sia facilmente soggetta a laringite e faringite, patologie dovute all'infiammazione della mucosa della faringe, della laringe e delle corde vocali. Nella maggior parte dei casi, queste patologie sono di origine virale, ma l'infezione può essere anche batterica: quando l'infezione batterica è sostenuta da Streptococco, per evitare possibili complicanze reumatiche, la terapia deve necessariamente essere antibiotica, negli altri casi deciderà il medico.

Nel caso degli abbassamenti di voce si tratta indubbiamente di laringite, patologia che interessa le corde vocali, provocando dolore laringeo e tosse secca o abbaiente. I medicinali omeopatici indicati sono Aconitum napellus 7 CH (5 granuli, 4 volte al giorno) al manifestarsi dei primi sintomi o Arum triphyllum 7 CH (5 granuli 4 volte al giorno) se la gola è secca, bruciante e piuttosto arrossata.

La faringite provoca invece il classico mal di gola. Il medicinale omeopatico da assumere in caso di faringite acuta, con bruciore o con dolore diffuso alla gola, è Belladonna 9 CH, 5 granuli 3 volte al giorno. Phytolacca decandra 7 CH è invece preferibile quando le tonsille sono arrossate, dolenti, con irradiazione del dolore alle orecchie (5 granuli, 3 volte al giorno); se invece si manifestano febbre e brividi a fior di pelle, gola arrossata e tonsille ingrossate con follicoli bianchi, è preferibile assumere Mercurius solubilis 30 CH (5 granuli, 3 volte al giorno).

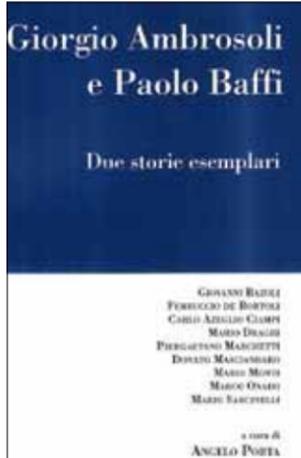
Edoardo Felisi,
pneumologo, esperto in omeopatia
docente medicinali omeopatici
presso la Facoltà di farmacia Università
degli Studi di Pavia.

Tra le righe di Lorenzo Miozzi

Il passato da ricordare e il futuro da leggere

Un testo che nasce per onorare la memoria di Giorgio Ambrosoli, scomparso nel 1979 e di Paolo Baffi (morto nel 1989) e che è frutto di un convegno organizzato dall'Università Bocconi nel settembre 2009 sulla difesa della legalità nei mercati finanziari. Un flashback ai tempi in cui la crisi dell'impero finanziario, ingigantito e creato senza regole da Michele Sindona portò, in un rapido crescendo, all'attacco alla Banca d'Italia, e in particolare a Paolo Baffi e Mario Sarcinelli, e poi all'assassinio di Giorgio Ambrosoli.

In questi saggi emergono l'impegno di Ambrosoli e di Baffi per il rispetto della legalità e l'esempio che ne possono trarre le generazioni future, chiamate purtroppo a vivere un periodo di forte crisi economica in cui però risulta necessario mantenere onestà e principi saldi per un domani migliore.



Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi
Due storie esemplari
a cura di Angelo Porta
Università Bocconi
109 pagine - 10,00 euro

Un libro digitale e interattivo: questo è Weconomy, un testo che può essere infinito, grazie ai percorsi che si possono intraprendere nella sua lettura. Cinque vie navigabili d'esplorazione create da Logotel e realizzate grazie al contributo di oltre 40 autori internazionali. Imprenditori, giornalisti, designer, filosofi, tutti insieme appassionatamente concentrati in questo progetto innovativo che ha visto anche la partecipazione del CFMT (Centro Formazione Management Terziario) e del POLI.design del Politecnico di Milano. Weconomy, grazie all'uso di codici visuali per smartphone e alle sue versioni on line offre approfondimenti verticali (testi, filmati, pdf, email, community, social network). Uno strumento utile ai manager, ma anche a tutte le persone interessate all'esplorazione delle dinamiche dell'economia futura.



Weconomy
l'economia riparte da noi
a cura di Logotel
Baldini Castoldi Dalai Editore
160 pagine - 15,00 euro

Consumers' notizie

FONDIARIA SAI

MC presenta un nuovo esposto alla procura di Torino

Nel mese di giugno 2011, Fondiaria Sai ha attuato la prima grande operazione di aumento di capitale per circa 800 milioni di euro. Movimento Consumatori, dopo aver sottoposto la questione ai propri consulenti legali, ritiene che la pubblicazione del prospetto informativo contenga gravi omissioni che possono comportare la responsabilità da prospetto informativo di Sai Fondiaria.

“L'incompletezza del prospetto può aver danneggiato tutti gli azionisti che hanno sottoscritto l'aumento di capitale del 2011 - sostiene Paolo Fiorio, responsabile dell'Osservatorio Credito & Risparmio del Movimento Consumatori - e, più in generale, tutti gli azionisti che fin dal mese di luglio 2011 non hanno disinvestito, evitando così ulteriori danni. Sai Fondiaria nel prospetto pubblicato il 24 giugno 2011 non ha, infatti, informato il pubblico che avrebbe dovuto rivedere la valutazione delle riserve tecniche per i sinistri RC Auto in considerazione della sentenza della Corte di Cassazione che qualche settimana prima aveva sancito l'applicabilità dei parametri tabellari del tribunale di Milano che prevedevano risarcimenti superiori rispetto a quelli di quasi tutti gli altri tribunali”.

Sono gli stessi bilanci di Sai Fondiaria ad ammettere che il “rafforzamento del carico residuo delle riserve sinistri RC Auto (pari a complessivi € mil. 810 relativamente ai sinistri gestiti di generazioni di esercizi precedenti) è stato particolarmente rilevante trovando, tra l'altro, fondamento nella progressiva estensione dell'utilizzo delle tabelle per la liquidazione del danno non patrimoniale e ciò anche a seguito della sentenza di Cassazione del giugno 2011 che ha adottato, quale criterio di riferimento per l'equa valutazione del risarcimento, le tabelle del tribunale di Milano”.

L'importanza di tale omissione è stata segnalata anche dal Collegio sindacale nella propria relazione sulla denuncia presentata dal socio Finleonardo S.p.A. il quale ha concluso che “sarebbe stato preferibile, da parte del management, una più esplicita disclosure sulla sentenza della Cassazione”.

Le omissioni del prospetto per l'aumento di capitale del 2011 e i risultati delle indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Torino e presso la Consob potranno fornire elementi fondamentali, perché gli investitori possano agire nei confronti dei molti soggetti responsabili per ottenere il risarcimento dei danni.

“Movimento Consumatori - conclude Fiorio - chiede che anche su tale vicenda indagino la Procura della Repubblica di



Torino e la Consob e invita tutti gli azionisti di Fondiaria Sai a rivolgersi all'associazione presso le sue sezioni territoriali o a scrivere all'indirizzo email fonsai@movimentoconsumatori.it per organizzare e promuovere le azioni risarcitorie individuali e collettive”.

Per maggiori informazioni sulla vicenda e per scaricare il questionario di adesione alle azioni MC si può visitare il sito Internet www.movimentoconsumatori.it.

* In evidenza

MC e ASPPI insieme per i cittadini

Movimento Consumatori e l'Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari hanno avviato un processo di collaborazione. Uno degli obiettivi è sviluppare progetti comuni e integrare, ampliare e personalizzare l'offerta di servizi rivolta ai cittadini. Le ispirazioni di Asppi e di MC coincidono largamente: entrambe perseguono obiettivi tesi ad affermare l'idea di uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale, socialmente equilibrato; entrambe sono impegnate affinché i cittadini possano agire in una società sempre meno condizionata da posizioni dominanti distorsive dei mercati, sempre meno soffocata da prevaricazioni degli apparati amministrativi. Il primo campo sul quale avviare una progettualità comune riguarda la sicurezza degli edifici, del risparmio e dell'efficienza energetica e della diffusione delle energie rinnovabili. Sull'insieme di queste tematiche vanno messe a punto proposte che mettano in condizione di aggregare altre forze, di suscitare la partecipazione dei cittadini, di interloquire con le istituzioni. Un secondo campo di iniziativa riguarda la difesa dei consumatori e della proprietà diffusa nei confronti dei produttori e erogatori di servizi civili a carattere industriale che negli anni sono stati interessati a processi di concentrazione. Le due associazioni intendono individuare interlocutori e alleati per promuovere forme di cooperazione fra gli utenti. La collaborazione che si avvia interesserà anche i campi dei servizi e dell'organizzazione con forme di integrazione dei servizi oggi erogati dalle due associazioni. Collaborare sul piano dell'organizzazione significa moltiplicare i luoghi nei quali le due associazioni sono presenti e promuovere la nascita di nuove sedi per garantire la presenza su tutto il territorio nazionale.

* Dalle sezioni

Milano

Un'iniziativa contro la crisi economica

Fare rete contro il sovraindebitamento. Grazie a un progetto finanziato dalla provincia di Milano, MC intende fornire una risposta concreta alla crisi economica che colpisce soprattutto i soggetti che meno hanno la possibilità di accedere ai canali tradizionali dell'informazione. “L'intervento - afferma Maria Cristina Osnaghi della sezione di Milano - è rivolto principalmente ai cittadini stranieri, che rappresentano più del 5% della popolazione provinciale e prevede l'ampliamento del già esistente sportello S.O.S. Mutui e prestiti, costituito proprio per venire incontro alla crescente domanda dei cittadini della provincia di Milano, in larga parte immigrati, che a causa della situazione di crisi economica non sono in grado di far fronte ai debiti contratti”. L'attività sarà realizzata in sinergia con Arci Milano, attraverso gli sportelli per l'immigrazione, per potenziare una vera e propria rete di supporto per i problemi legati al debito e al sovraindebitamento.

milano@movimentoconsumatori.it

Varese

Un progetto per i minori

Orientare e sostenere legalmente le famiglie nella gestione del disagio minorile. E' quello che si prefigge il progetto “Il profilo dei ragazzi” di MC Varese. “L'obiettivo è inoltre quello di mappare e qualificare alcune situazioni giuridicamente rilevanti (bullismo, atti vandalici, abuso di sostanze, dipendenze tecnologiche, condotte illecite in danno dei familiari), intervenire in sede stragiudiziale e giudiziale a tutela di volta in volta di diritti compromessi (diritto alla salute e all'integrità psicofisica, alla libertà personale, ecc.) e promuovere una cultura dei diritti medesimi attraverso interventi specifici (potenziamento sportelli attivi, creazione profilo facebook, serate tematiche, interviste all'utenza)”, spiega Barbara Cirivello, presidente di MC Varese. Il progetto, finanziato dalla Provincia di Varese, verrà realizzato nel contesto territoriale e, nello specifico, nei comuni di Varese e Gavirate dove sono presenti e attivi due sportelli MC.

varese@movimentoconsumatori.it

Verona

MC informa i cittadini sul credito

Nell'ambito del progetto “Facciamo i conti! - Regole e consigli su credito ai consumatori e finanziamenti”, Movimento Consumatori e altre associazioni hanno presentato in un convegno a Verona l'indagine svolta sulla conoscenza dei veronesi del credito ai cittadini. I risultati dimostrano il clima di sfiducia che il consumatore nutre verso il futuro. Per il 58% dei cittadini la situazione economica attuale risulta meno sicura di quella dell'anno 2011 e, negli ultimi mesi, il 70% degli intervistati ha cercato di ridurre le spese. Il 52% del campione, inoltre, ha dichiarato di essere ricorso a forme di credito per l'acquisto di beni e servizi. I veronesi quando ricorrono al credito lo fanno attraverso le banche per il 53% e, prima di sottoscrivere il contratto, si basano sulle informazioni ricevute (51%). Solo il 41% dei cittadini legge con attenzione la documentazione del finanziamento prima della firma.

verona@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

PRODOTTI AGROALIMENTARI

Il prezzo? Chiedilo con un sms



In un momento in cui i prezzi dei prodotti agroalimentari aumentano per effetto del caro benzina e il potere di acquisto dei cittadini si riduce, continua il successo di Sms Consumatori, il progetto, promosso dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e realizzato da Movimento Consumatori insieme a Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino, per aiutare i consumatori a fare una spesa consapevole e intelligente. Il progetto, attivo ormai dal 2008, fornisce un servizio di informazione gratuito sui prezzi dei principali prodotti agroalimentari. È sufficiente inviare al numero 47947 un sms con il nome del prodotto e si ricevono all'istante il prezzo medio del prodotto all'origine e all'in-

grosso e il prezzo di vendita registrato al nord, al centro e al sud. Il servizio prende in considerazione le più comuni varietà di prodotti agroalimentari di origine italiana e secondo la produzione stagionale. Se il prodotto è presente nel paniere con due o tre varietà, l'utente riceverà due o tre messaggi con i prezzi relativi ad ogni singola varietà. Si tratta quindi di un sistema semplice e immediato per il cittadino, ma altamente avanzato che combina insieme dati elaborati da Eures a partire dalle rilevazioni settimanali di Ismea per i prezzi all'origine, di Infomercati per i prezzi all'ingrosso e delle associazioni dei consumatori per i prezzi al dettaglio. Ogni informazione sul progetto è reperibile anche su www.smsconsumatori.it dove è possibile anche consultare il calen-

dario dei prodotti stagionali, calcolare il "preventivo" della propria spesa simulata e consultare l'andamento dei prezzi tramite il "borsino dei singoli prodotti". In aggiunta il servizio ora è disponibile anche come applicazione gratuita per iPhone e iPod Touch. L'applicazione Sms Consumatori è organizzata in schede prodotto che consentono all'utente di accedere a tutta la filiera dei prezzi associati al bene scelto: il prezzo medio giornaliero nazionale, i prezzi medi giornalieri rilevati al nord, al centro e al sud d'Italia, i prezzi medi settimanali all'origine e all'ingrosso, i prezzi medi mensili suddivisi per canale distributivo (grande distribuzione, mercati, negozi) e i prezzi medi mensili delle principali città. La georeferenziazione dell'iPhone permette poi, su richiesta, di avere in automatico la scheda prezzi della città oggetto di rilevazione più vicina al luogo in cui ci si trova. L'importanza del servizio si misura nei numeri non soltanto dei prezzi crescenti dei generi alimentari, ma anche nel numero degli utenti del servizio: quasi un milione infatti sono le persone che complessivamente hanno richiesto, tramite sms il prezzo di almeno un prodotto alimentare presente nel paniere e più di 100 mila quelle registrate alla community web.

Nel dettaglio

Sms Consumatori è il progetto attivo dal 2008 che fornisce informazioni ai cittadini sui prezzi dei prodotti agroalimentari. Usufruire del servizio gratuito è semplice: basta inviare un messaggio al numero 47947 con il nome del prodotto e si riceve subito risposta sul prezzo medio all'ingrosso e al dettaglio registrato al nord, al centro e al sud Italia. Per ulteriori dettagli si può visitare il sito Internet dell'iniziativa www.smsconsumatori.it.

FOCUS FAIRTRADE

Consumi sostenibili, la certificazione è vincente

L'Italia dei consumi sostenibili continua a crescere. Anche di questo tratta il dossier "Biodomenica 2012", pubblicato da AIAB, Coldiretti e Legambiente, in occasione della 13esima edizione della giornata dedicata all'agricoltura biologica. Secondo la pubblicazione, la spesa in prodotti biologici per il 2011 in Italia è aumentata dell'8,9% su base annua, in leggero rallentamento rispetto al tasso di crescita del 2010, ma in chiara controtendenza con la contrazione dei consumi di generi alimentari convenzionali (rilevazione Ismea-Gfk-Eurisko). E la crescita riguarda anche il numero degli operatori del settore, +1,3% rispetto all'anno precedente. Ma

c'è un altro dato importante diffuso nelle scorse settimane che riguarda i consumi sostenibili. Fairtrade Italia, il consorzio che gestisce il marchio di certificazione del commercio equo Fairtrade, ha comunicato lo scorso ottobre il dato sul venduto relativo al primo semestre 2012. Il commercio equo certificato è cresciuto del 12%, dimostrando un trend di aumento molto significativo, rispetto al quale ci si aspetta un secondo semestre altrettanto positivo. Gli italiani sono sempre più attenti a quello che mettono nel carrello in tempi di crisi, ma ciò non significa rinunciare alla qualità e all'impatto ambientale e etico delle proprie spese. Anche in un periodo di ristret-

tezza il consumatore dimostra di privilegiare il prodotto certificato che, grazie ad un processo di controllo e ispezione gestito da un ente terzo, salvaguarda principi etici e di tutela dell'ambiente. Nel caso della certificazione dell'equosolidale, Fairtrade assicura il pagamento di un prezzo equo e stabile a produttori del sud del mondo, altrimenti vincolati alla volatilità dei prezzi delle materie prime, e un margine aggiuntivo da utilizzare in progetti di sviluppo per le comunità. A ciò si aggiunge una serie di disciplinari riguardanti il rispetto dell'ambiente che pongono la certificazione Fairtrade al secondo posto in termini di rigidità in fatto ambientale dopo quella del biologico.

* Dire, fare, riciclare

Autunno, tempo di fiere... attente all'ambiente

L'economia occidentale è vittima della crisi. Solo una sinergia tra tutti gli attori coinvolti può aiutare ad uscire dall'impasse il nostro Paese. In quest'ottica, il sistema fieristico entra a pieno titolo tra gli strumenti di politica industriale e economica chiamati al rilancio del nostro Paese. Le fiere diventano infatti elemento strategico per lo sviluppo dell'export e la promozione del made in Italy grazie alla loro capacità di creare per le nostre imprese nuove opportunità di business. Per un'impresa, un ente, un'associazione, la partecipazione ad una fiera in veste di espositore sottintende la necessità di organizzarsi per la realizzazione di un allestimento, che sia in grado di valorizzare il prodotto o servizio da presentare. Vincolati agli obiettivi che si intendono perseguire e alle disponibilità economiche, gli allestimenti possono essere di piccole, medie o grandi dimensioni e richiedere inevitabilmente il trasporto, il montaggio, la rifinitura e l'utilizzo di materiali di diversa natura come legno, acciaio, alluminio, carta e cartone. Benché la tendenza sia quella di riutilizzare più volte l'allestimento, al termine della manifestazione vengono prodotte ingenti quantità di rifiuti. Da anni l'utilizzo del cartone per gli allestimenti fieristici è molto diffuso. Esempio recente è l'edizione 2012 del "Salone del Gusto e Terra Madre". Uno dei grandi protagonisti dell'appuntamento del Salone di quest'anno è stato il cartone, presente in numerosissimi stand. Al termine del Salone, tutti questi allestimenti sono stati recuperati e avviati a riciclo in una cartiera associata a Comieco. Gli allestimenti in carta e cartone riciclato, oltre a rappresentare un segno tangibile di attenzione all'ecosostenibilità costituiscono anche un modo per le aziende per sintonizzarsi con lo stato d'animo sempre più "verde" dei consumatori, riuscendo in definitiva a trasferire valore aggiunto ai brand in termini di originalità e di attenzione all'ecologia. Senza contare l'aspetto puramente economico - gli arredi in carta e cartone riciclato costano un decimo di quelli tradizionali - e quello logistico: è infatti estremamente semplice trasportare mobili di cartone, occupano pochissimo spazio e sono montabili e smontabili. La collaborazione tra Comieco e il "Salone del Gusto e Terra Madre", quest'anno si è inoltre arricchita di linee guida rivolte agli espositori delle Comunità del Cibo per il corretto imballo e spedizione delle loro merci con l'obiettivo di evitarne la malconservazione. I cartoni da imballo provenienti da cibi importati, se correttamente realizzati e differenziati, da rifiuto si trasformano in risorsa.

www.comieco.org

Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**Gruppi di
acquisto solidali**

Li utilizzi?

**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

**Iscriviti
alla nostra
Newsletter
Consumers' news**

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Dite la vostra. Farmaci

Quanto utilizzi
gli equivalenti?

Spesso, fanno risparmiare e sono efficaci

60%

Qualche volta, per alcune patologie utilizzo i griffati

31%

Mai, mi fido solo di quelli griffati

9%

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 70 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale

ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette a disposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorigenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene realtà impegnate su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equosolidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. L'associazione ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci di Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione a MC. Le condizioni complete sono sul sito www.movimentoconsumatori.it o puoi scrivere a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefonare allo 06 4880053 o rivolgerti alla sede più vicina.

Puoi diventare

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto a MC con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno all'abbonamento a

Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto" per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto a MC con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata" per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a: **Movimento Consumatori** - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma. Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line** su <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>.

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia un'email confermando i tuoi dati a tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06 4820227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Per informazioni puoi telefonare allo 06 4880053.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Vasto, tel. 0873 370783

BASILICATA

Potenza, tel. 338 2815610

CALABRIA

Cosenza, tel. 0984 464317

CAMPANIA

Battipaglia, tel. 0828 430781

Benevento, tel. 320 0551748

Caserta, tel. 0823 1970205

Napoli, tel. 0823 1970205

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 6493864

Modena, tel. 059 3367171

Parma, tel. 0521 289962

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine, tel. 0432 502036

LAZIO

Roma, tel. 06 64771284

Sede distaccata Municipio XVII, tel. 06 39735013

Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Genova, tel. 010 0982191

Sanremo, tel. 0184 597675

Savona, tel. 340 0759343

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 239565

Brescia, tel. 030 2427872

Brescia provincia, tel. 030 6591783

Lecco, tel. 0341 365555

Milano, tel. 02 80583136

Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Civitanova Marche, tel. 0733 53282

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Biella, tel. 015 2524197

Ciriè, tel. 348 0122797

Cuneo, tel. 0171 602221

Torino, tel. 011 5069546

Valsesia, tel. 0163 833420

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030

Bari, tel. 080 2022627

Brindisi, tel. 345 6560060

Capitanata, tel. 0882 223774

Lecce, tel. 0832 399128

Molfetta, tel. 080 3354776

Noci, tel. 334 9043239

Ostuni, tel. 0831 305991

Trani, tel. 347 8006116 - 349 4741684

SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025

Decimomannu, tel. 070 9667112

Villamassargia, tel. 0781 759075

SICILIA

Messina, tel. 090 2924994

Palermo, Tel. 091 6373538

Trapani, Tel. 0923 909129

TOSCANA

Cecina, tel. 0586 754504

Firenze Nord, tel. 055 4250239

Livorno, tel. 0586 219158

Lucca, tel. 0583 490004

Pontedera, tel. 0587 57467

Prato, tel. 0574 635298-546130

Versilia, tel. 0584 31811

Piombino, tel. 348 8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920

Treviso, tel. 0422 545000

Venezia-Mestre, tel. 041 5318393

Verona, tel. 045 595210

Vicenza, tel. 0444 325767

Un progetto patrocinato da



FA LO STESSO

Agisce allo stesso modo.
In più, costa meno.
È il farmaco equivalente.

**Maggiore informazione
equivale a maggiore risparmio
e più salute. Per tutti.**

Un progetto informativo TEVA per i cittadini

Quando si parla di farmaci, si parla di diritto e tutela della salute. Si tratta di ricordare che ogni medicinale va utilizzato con criterio, solo se indispensabile e se prescritto dal medico o consigliato dal farmacista, evitando abusi.

Ma si tratta anche di tutelare i nostri diritti di consumatori, consentendo di risparmiare senza rinunciare a sicurezza e qualità, anche per una voce così importante nei bilanci delle famiglie.

TEVA